



## UTIM OdV - Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva

ISCRITTA NEL REGISTRO DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE PIEMONTE CON D. P.G.R. 30 MARZO 1994 N. 1223/94  
E NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMUNE DI TORINO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA 23 GENNAIO 1997 N. 97 261/01

Via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011/88.94.84, fax 011/81.51.189 - <http://www.utimdirittihandicap.it> - e-mail: [utim@utimdirittihandicap.it](mailto:utim@utimdirittihandicap.it) - CCP 21980107 - CF 97549820013

Torino 21 aprile 2020

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro della Sanità

e, p.c.

Al Presidente della Regione Piemonte

Alla Sindaca del comune dii Torino

Alla Fish

Alla Fand

Al Csa di Torino

Agli organi di informaziione

Da ormai più di 40 giorni è stata disposta la chiusura dei Centri Diurni frequentati dalle persone con disabilità intellettive in situazione di gravità.

Questa disposizione ha messo, in maniera più o meno grande, in difficoltà le famiglie che hanno dovuto sobbarcarsi la cura e l'accudimento dei loro congiunti disabili in totale solitudine. Le cronache giornalistiche sono piene di casi sottoposti all'attenzione pubblica.

In parte, almeno per i casi più difficili, il decreto-legge 17 marzo 2020 numero 18 ha dato la possibilità con gli articoli 47 e 48 di *"attivare interventi non differibili in favore delle persone con disabilità ad alte necessità di sostegno sanitario"* prevedendo altresì che le pubbliche amministrazioni forniscano *"prestazioni in forma individuale a distanza o resi nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione"*.

Anche la regione Piemonte con la deliberazione numero 51249 del 12 marzo 2020 indicava con i punti 6. 7. 8. e 9. il modo di operare rispetto ai centri diurni e dall'assistenza domiciliare.

Di fatto si è riscontrato che tali disposizioni sono state attuate in diversi casi e le famiglie che hanno segnalato bisogni indifferibili **hanno ricevuto le prestazioni domiciliari a cui hanno diritto in base alle norme vigenti.**

Si rende però ora necessario cominciare a programmare la "*fase due*" anche per questo tipo di utenza, considerato che le persone interessate vivono da ormai anche più di 40 giorni in isolamento in casa e, soprattutto per le persone con disabilità intellettiva o con autismo con limitatissima autonomia, vi è l'urgenza di riavviare i percorsi abilitativi-educativi di gruppo previsti nei centri diurni, in modo da promuovere anche la relazione con altri.

Riteniamo dunque che si debba iniziare a ripristinare, con tutte le accortezze del caso, la programmazione degli accessi, pur regolamentati, per tutti gli utenti dei Centri Diurni.

L'obiettivo è avviare un ciclo di rientro programmato che veda inizialmente un'apertura a tempo parziale e/o a rotazione per tutti fino a ritornare al tempo pieno quando ciò sarà possibile.

Resta fermo che, per i giorni che necessariamente le persone dovranno restare al domicilio, devono continuare ad essere assicurate alla famiglia le indispensabili prestazioni domiciliari

Chiediamo quindi al Governo Italiano di prevedere nel prossimo decreto legislativo indicazioni atte ad affrontare la *fase due* in favore delle persone con disabilità intellettiva e/o con autismo, specie se con limitatissima autonomia, e di supportare il carico delle loro famiglie.

Chiediamo altresì di disporre, da subito, che le Regioni diano mandato ad ogni singola ASL, in ottemperanza agli obblighi previsti dai L.E.A., (legge 833/1978 e Dpcm 15, del 12 gennaio 2017) di attivarsi per confrontarsi con tutte le parti interessate (asl, comuni, gestori privati convenzionati, organizzazioni sindacali dei lavoratori, associazioni di rappresentanza delle famiglie) per programmare insieme, tenuto nel debito conto tutte le precauzioni del caso, un ritorno graduale alla normalità.

In attesa della dovuta considerazione si inviano distinti saluti.

Il presidente Utim  
Vincenzo Bozza